



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

POLITECNICO

Donne di scienza sono protagoniste

LUCA INDEMINI

Lo Space Festival si apre con un doppio appuntamento al femminile: **giovedì 4** dalle 10, il Politecnico propone "Le protagoniste dello spazio". La mattinata inizia con la tavola rotonda "Le donne per la scienza e per lo spazio", che proverà a interrogarsi su com'è la vita di una donna nel settore STEM e soprattutto, sul perché la presenza femminile è così ridotta rispetto alla controparte maschile. Risponderanno a queste domande, portando il proprio vissuto, alcune tra le più illustri donne nel mondo della scienza e dello spazio. Sul palcoscenico alterneranno le voci e le storie di Claudia



Segre della Global Thinking Foundation, dell'astrofisica Patrizia Caraveo, dell'ingegnere Maria Antonietta Perino, di Fulvia Quagliotti del Distretto Aerospaziale Piemonte. È ancora Barbara Negri, Dirett. Scienza ed Esplorazione ASI, e la ricercatrice Alba Zanini, moderate da Giuliana Mattiazio del Politecnico di Torino. Al termine prenderà il via la conferenza "SpeiSatelles: una missione nello spazio per dare speranza sulla terra". Don Luca Peyron, la professoressa Corpino e i membri di Cubesat Team e Team Diana del Politecnico raccontano questa particolare missione spaziale promossa dal Dicastero per la Comunicazione e coordinata dall'Agenzia Spaziale Italiana. —

©IPRODUZIONE RISERVATA

CAVALLERIZZA

La meraviglia dal Webb Telescope

Lo Space Festival offre l'interessante opportunità di affacciarsi sull'Universo. **Domenica 7**, a partire dalle 16, alla Cavallerizza Reali, in via Verdi 9, saranno gli "Uomini tra le stelle" a guidare il pubblico in questo affascinante viaggio spaziale in tre tappe. Il primo approccio alle stelle viene proposto da Massimo Robbeto, JWST/NIRCam Branch Manager allo Space Telescope Science Institute, con "Le meraviglie del cosmo dal Webb Telescope". Uno sguardo da lontano, ma con la possibilità di apprezzare dettagli incredibili, grazie al potente telescopio spaziale, che ha scoperto il buco nero più antico che sia mai stato osservato da essere umano. Alle 16,30 è il turno di

"Nollywood - Mai andare al cinema con un fisico". Luca Perri smonterà un fotogramma alla volta alcune delle pellicole più amate della cinematografia dedicata allo spazio. Se in Armageddon non appaiono dei fini strateghi, in The Martian ci sono parecchie trovate inverosimili, per non parlare di



Gravity, il male assoluto. Sarà sorprendente scoprire che la realtà scientifica può regalare molte più sorprese della trama di un film di fantascienza.

Alle 17,30, sale in cattedra uno che lo spazio lo ha visto da vicino, Maurizio Cheli, che racconterà cosa vuol dire essere un astronauta. Dagli studi agli addestramenti, fino al viaggio nello spazio e al rientro nell'atmosfera terrestre. L.I.N. —

©IPRODUZIONE RISERVATA

PURA COSCIENZA SULL'ASTRONAVE

PAOLO NESPOLI SUPER OSPITE DELLA KERMESSE GIOVEDÌ 4 ALLA CAVALLERIZZA

ELENA LISA

Ci sono mestieri per i quali dirsi "ex" è complicato. Perché sono "trasformativi". Fanno vivere esperienze che s'imprimono nel dna cambiando mente e spirito. Certo, dipende dalla stoffa di chi li ha praticati, quei mestieri. Prendiamo Paolo Nespoli, invitato **giovedì 4 maggio** alla Cavallerizza alle 16,30 per una conferenza nell'ambito dello Space Festival. Ha festeggiato 67 anni poche settimane fa. In tutta la sua vita ha compiuto tre missioni spaziali, l'ultima nel 2017, per un totale di 313 giorni in orbita. Per dirla alla "Blade Runner", ha viste cose che noi umani non possiamo immaginare". E quindi ecco, chiedo direttamente a lui come definirebbe se stesso: astronauta o ex astronauta? - Nespoli risponde così: «Di pende dalla "a". Se è maiuscola, può andar bene "ex"».

E la differenza è data da cosa?

«Dal modo in cui ho vissuto questa esperienza incredibile. Mi ha marcato a fuoco. Mi è servita anche di recente, quando ho affrontato un linfoma al cervello».

Ora come sta?

«Bene, mi tengo sotto controllo. A volte sono sopraffatto da stati d'animo che non riesco a decifrare».

Come reagisce?

«Facendo altri esami e parlando con la gente. Con i miei studenti del Politecnico di Milano e con chi mi ferma per strada o al termine di qualche convegno. Non ho timore ad accennare al mio tumore. Non è un tabù. Con la mia esperienza posso aiutare gli altri».

Essere stato un ex Astronauta, in cosa l'ha aiutata nella malattia?

«Pazienza, tenacia, fiducia: sono pilastri indispensabili per chi ha vissuto in una stazione spaziale. Li ho coltivati durante prove e addestramenti e poi messi in pratica nelle missioni. Sono le stesse virtù necessarie per affrontare situazioni meno piacevoli».

È stato tra le stelle, il posto più in alto per un essere terrestre, e ha affrontato una patologia che obbliga a interrogarsi sul

senso della vita: lei crede in Dio?

«Sono cresciuto in un paesino della Brianza. Da piccolo ho frequentato l'oratorio e andavo a messa. Oggi pratico il dubbio ma nella vita seguo valori cristiani. Cerco di distinguere il bene dal male, di stare sulla retta via...».

Una virtù anche questa, ma sembra ne stia parlando con dispiacere. È così?

«La rettitudine può essere moralmente nobile, ma è faticosa. Non piegarsi a certe logiche di interesse e di potere costringe a rinunce anche pesanti».

Per esempio?

«Mi manca non aver fatto una passeggiata spaziale. Per una ragione o per l'altra, non mi è mai stata data la possibilità».

Una giornata tipo su una astronave?

«Sveglia alle sette del mattino. Esecuzione dei lavori comandati dalla base sulla Terra: un tubo nel wc da riparare, il collegamento con un capo di Stato, un esperimento da verificare. Stop alle sette di sera, circa. Cena, svago, mail videochiamate alle famiglie...».

Detto così sembra tutto molto ordinario, a

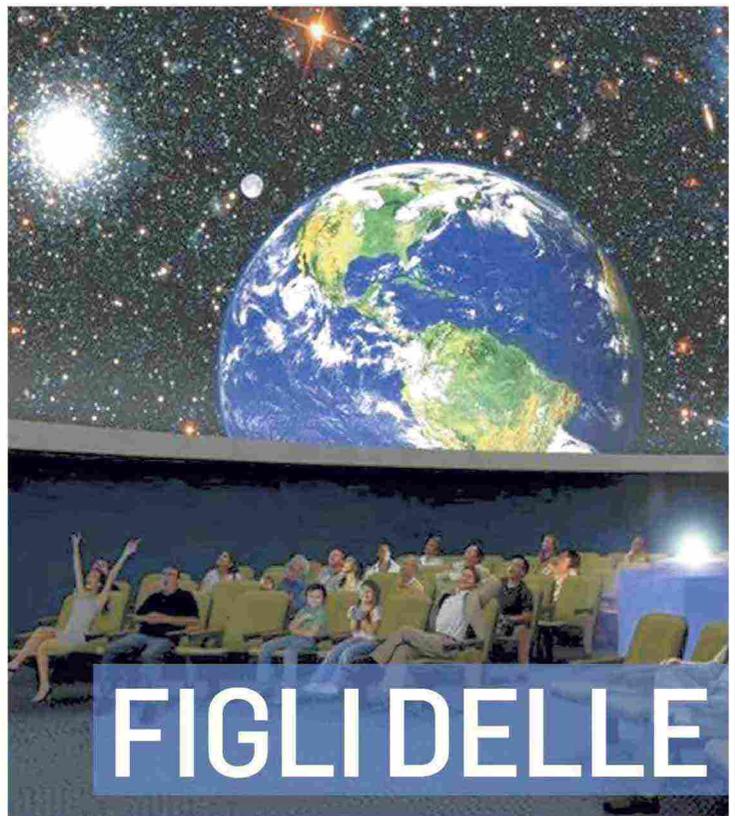
parte la possibilità di uscire e andare in pizzeria. Ma nello spazio cos'ha visto che a noi non è dato neanche immaginare?

«La bellezza del nostro Pianeta. Le prime volte dall'oblio nott solo oceanici e nuvole. Poi, lo sguardo diventa quello di un extraterrestre e incominci a vedere altro: alba e tramonto si susseguono ogni trenta minuti. Ed è pazzesco, guardi davanti a te e vedi il bianco della Siberia, dieci minuti dopo c'è l'estate sopra la Cina. Altri dieci minuti e sei sul Giappone...».

Dunque è vero che il tempo non esiste...

«In un certo senso, sì. Ma lassù si vive un'altra esperienza incredibile: non si percepisce più la presenza del corpo. Te ne senti privo. La prima volta che sono rientrato sulla Terra ho sentito la forza di gravità venirmi addosso di colpo. Mi sono sentito imprigionato dentro le mie gambe, le braccia, le mani, la testa. Legato come Gulliver dai Lillipuziani. Al di là di ogni dubbio mi sento di dirlo: nell'Universo ho avvertito che l'uomo è pura coscienza». —

©IPRODUZIONE RISERVATA



FIGLI DELLE

PALAZZO REGIONE

Nella collezione c'è un frammento di luna

Non voglio mica la Luna" cantava Fiordaliso al Festival di Sanremo del 1984. Questa volta, però, si può desiderarla e addirittura toccarla. La porta Torino il collezionista Luca Cableri: si tratta di un frammento di roccia lunare raccolto con le missioni Apollo, ottenuto dalla Nasa.

L'appuntamento è per **giovedì 4 maggio** alle 16,30 nella Sala Trasparenza del Palazzo della Regione, piazza Castello 165. Cableri terrà una conferenza sul "Collezionismo spaziale". Nella vita è proprietario della Galleria Theatrum Mundi di Arezzo, un luogo davvero unico dove trovare di tutto: ecco un sarcofago

egizio e uova fossili, tute spaziali e la più contemporanea cinematografia con il manichino originale del film "I Robot" ma anche il cranio fossile di Triceratops risalente a circa 70 milioni di anni fa.

Cableri, esteta e curioso sin dall'infanzia, che qualcuno ha soprannominato il "cercatore di meraviglie", racconterà la sua collezione ricca di pezzi della storia aerospaziale internazionale, dai meteoriti lunari a cannocchiali e astrolabi, all'originale tuta del cosmonauta Strelakov. Il suo motto è «Mai smettere di sognare»; e guardando e toccando la Luna come dargli torto? c.p.r. —



©IPRODUZIONE RISERVATA

Nella danza dell'Universo vive l'asteroide Finardi

IL CANTAUTORE APPASSIONATO DI ASTRONOMIA IL 4 AL PALAZZO DELLA REGIONE

EUGENIO FINARDI

Al Festival non verrò per cantare, ma per spiegare quanto forte sia il mio legame con l'Universo. Quanto io sia affascinato e incantato dalla meravigliosa danza cosmica fatta di stelle e pianeti. Una passione che ho ereditato da mio padre che ha vissuto molti anni in America e lì, a New York, ha trascorso giornate intere al Planetario. Leggeva, imparava, studiava. Osservava. Il resto della mia curiosità e del mio interesse è cresciuto da solo, germogliato su un terreno fertile, concimato dal sapere trasmesso da mio padre e divampato negli

anni effervescenti della mia giovinezza quando seguivo le notizie sulle esplorazioni delle sonde Voyager e la visione planetaria del discorso di Martin Luther King: "I have a dream". Anni in cui sognare era un inno alla gioia e non una sterile utopia. Non mi vergogno di dire che oggi, epoca di social network, tra i miei massimi godimenti, oltre a far musica, c'è quello di seguire le conferenze di astrofisici online. E astrofisico è anche Oliver, un caro amico d'infanzia. Siamo concordi nel ritenere che la musica sia il sacramento attraverso cui noi capiamo l'Universo. Il sottolinguaggio della musica, del resto, è matematica pura.



Ma di astronomia non parlo solo con Oliver, sono in contatto anche con l'Unione Astrofili Italiana che ha voluto dare a un asteroide il mio nome: "79826 Finardi" che è anche il titolo del mio intervento, **giovedì 4 maggio**, al Palazzo Regione, nell'ambito del Festival. Una bella soddisfazione! Eppure, nonostante il mio approccio scientifico al tema, non nego c'isla altro. Ciò che mi tiene legato all'Universo è un rapporto mistico non solo logico-razionale. Ancora mi emoziono quando penso a quello che da ragazzino mi disse mio padre, una notte in montagna: "Vedi quella stella? Ci vorrebbero milioni di vite per raggiungerla. Eppure, potendola osservare, sapendo dov'è, ne facciamo parte e in un certo senso la possediamo". Questo mi ha insegnato: che le stelle, l'uomo le ha dentro, fanno parte di lui. Proprio come Dio perché l'Universo è Dio. La sua danza cosmica, il suo presunto caos, seguono percorsi per noi misteriosi e incomprensibili che, però, sono indiscutibili. Ci piaccia o no, l'essere umano è governato dall'Universo e la ribellione alla sua legge è l'unica che non può diventare musica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STELLE

Conto alla rovescia anche lo spazio è pop

DAL 4 AL 7 MAGGIO APPUNTAMENTO CON LO "SPACE FESTIVAL" DI MARCO BERRY

CHIARA PRIANTE

Quando lavoravo a Le Iene e scrivevo un servizio pensavo che avrebbero dovuto capirlo mia nonna di 90 anni, e mia figlia di 5». Spiega così Marco Berry, illusionista, comico, autore e conduttore tv, l'esigenza di una comunicazione semplice e "pop" usata in tivù applicata, anche oggi, allo Space Festival (**da giovedì 4 a domenica 7 maggio**) di cui è direttore artistico: «Esistono tanti modi per parlare di un argomento - spiega - e io, per raccontare l'Universo, volevo qualcosa che rilassasse, divertisse, incuriosisse, che avrebbe catturato il me bambino e l'adulto d'oggi». La seconda edizione del Festival prevede un mix tra gioco e scienza: quattro giornate gratuite, di conferenze, laboratori, dimostrazioni, spettacoli, incontri con le aziende del settore. In totale sono 101 gli appuntamenti: tra questi 56 incontri al chiuso (registrazione su www.spacefestival.it). «Il festival - sottolinea Berry - è nato per rimarcare il ruolo di Torino capitale spaziale, poco celebrato. Per questo è diffuso». Gli incontri coinvolgono, tra le molte sedi, il Politecnico e il Planetario di Pino Torinese, l'aeroporto di Caselle (che apre le porte ai bambini **sabato 6 e domenica 7**) e l'Aero Club (**da giovedì 4 a domenica 7** c'è la mostra di modellismo statico), e poi il cinema Ambrosio, il

Palazzo della Regione, l'aula magna dell'Università e l'Altec, in corso Marche 79, uno dei centri d'eccellenza per i servizi ingegneristici e logistici a supporto delle imprese spaziali che si potrà visitare.

Molti gli ospiti: dagli astronauti Paolo Nespoli (intervista nella pagina accanto) e Maurizio Cheli - quest'ultimo interverrà alla tavola "Verso la Luna e oltre" (**sabato 6** ore 10,30 Politecnico) alla



Cavallerizza (**domenica 7** ore 17,30), all'astrofisico Roberto Battiston, già presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, che parla di "Space Economy" **sabato 6** alle 16,30 al Poli. E, ancora, don Luca Peyron, fondatore del primo apostolato digitale in Italia, Adrian Fartade, divulgatore, youtuber e scrittore, Walter Cugno, vicepresidente di Dominio

Esplorazione e Scienza di Thales Alenia Space e responsabile del sito di Torino, Vincenzo Giorgio, ad Altec. Ma visto che lo spazio è anche al cinema c'è anche l'intervento di Steve Della Casa, direttore Tff, (**sabato 6** ore 16, Cavallerizza) in una conferenza che prevede, a seguire, lo spettacolo di "Chi ha paura del buio? Storia di un protone. Il racconto dell'universo". E poi presentazioni di libri e incontri alla Pinacoteca Agnelli con aperitivo tra le stelle. Per tutti gli incontri info e registrazioni su www.spacefestival.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA